

VALERIO ROSA

vlr.rosa@gmail.com

E il 1973 e in Italia nessuno ha voglia di ridere. L'ideologizzazione paranoica e selvaggia di ogni aspetto della quotidianità, una crisi economica senza precedenti e una forte instabilità politica in un clima arroventato dalla follia terroristica e dalla violenza stragista, fanno sembrare quanto meno temeraria l'idea della giunta municipale di Forte dei Marmi di creare un premio di satira politica. L'iniziativa riscuote invece un successo inatteso, con una partecipazione al di sopra di ogni aspettativa e in un contesto lontanissimo dall'atmosfera tronfia, pomposa, autoreferenziale e presuntuosissima che i premi letterari continuano a mantenere alle nostre latitudini. I media stranieri si interrogano stupefatti sull'illogica allegria degli italiani. Che gli organizzatori l'abbiano fatta grossa si capisce l'anno seguente, quando a premiare Fortebraccio, l'elegante e colto fustigatore che ha nobilitato per anni la prima pagina del nostro giornale, si presenta uno dei suoi bersagli preferiti, Giulio Andreotti in persona. Il premio nel frattempo si allarga al fumetto, al cinema, al cabaret, alla radio, alla

Risate di civiltà
Sul podio anche
Serena Dandini
e Renzo Arbore

televisione, e L'Unità, che non si tira mai indietro quando si ha bisogno della virtù politica, terapeutica e consolatoria della risata, si prende sempre le sue belle soddisfazioni.

VERITÀ SFERZANTI

Quest'anno, in occasione della trentottesima edizione del premio, i vincitori che collaborano col nostro giornale sono tre. Innanzitutto Sergio Staino, per la sua nota vignetta del 12 aprile, all'indomani del disastro aereo in Polonia, in cui Bobo si rivolge alla figlia dicendole: «Novantasei membri del governo polacco spariti in un colpo», con la piccola che replica: «La solita storia: a chi troppo e a chi niente». Un esempio di satira senza limiti, degno delle pagine più cattive de *Il male* (ricordiamo una celebre vignetta dedicata ad Aldo Moro prigioniero delle BR), che ha fatto riflettere



Irriverenti In questa rielaborazione grafica, Bobo e Francesca messi insieme in un'unica vignetta

STAINO E FORNARIO VANNO AL FORTE

**Ebbene sì, l'Unità fa il tris
al prestigioso premio per la satira:
Bobo, Francesca e Maramotti.**

raccogliendo applausi, indignazioni e agghiaccianti riflessioni fascistoidi su un presunto eccesso di democrazia che non gioverebbe al nostro paese. Il riconoscimento intitolato alla memoria di Pino Zac è andato alla nostra Francesca Fornario, «un'aria innocente per dire verità sferzanti» (così recitano le motivazioni del premio), mentre il disegnatore satirico Danilo Maramotti ha vinto, insieme a Klaus Stuttmann il premio speciale «In punta di penna – Mit spitzer Feder», per la presa in giro di pregiudizi e diffidenze tra italiani e tedeschi.

Per il teatro è stato premiato il talento di Corrado Guzzanti, assolutamente geniale nella trovata di un Giulio Tremonti settecentesco che invita la folla affamata a mangiare brioches. Per la televisione ha vinto Serena Dandini, autrice e conduttrice di *Parla con me*, raro esempio di trasmissione satirica garbata e intelligente, non a caso invisita alla destra di governo. Dallo stesso programma viene Max Paiella, premiato a furor di popolo per la parodia di Augusto Minzolini, direttore ed editorialista del Tg1 in crisi di ascolti.

Un filone, quello dell'intrattenimento pensato e rispettoso del pubblico, che porta dritti al premio alla carriera a Renzo Arbore: l'occasione è il trentennale de *Il Pap'occhio*, formidabile sberleffo anticlericale, nel solco di un'antica tradizione di alto e godurioso spernacchiamento delle gerarchie cattoliche. ●

Bobo

